

## Il crepuscolo del Pdl

# Claudio Scajola, ritorno al futuro Berlusconi si aggrappa allo stratega *La Fondazione Colombo per arginare l'esodo verso Fini*

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CALANDRI

IMPERIA — La lampadina s'è riaccesa. Dalla finestra al primo piano dell'ufficio di viale Matteotti filtra di nuovo la luce fino a tarda notte. E' tornato a ricevere, il signor ministro. Amministratori pubblici, politici, imprenditori, gente comune: rieccoli in coda, in attesa di un consiglio, di una raccomandazione. Il ministro, avete capito bene: da queste parti Claudio Scajola non hanno mai smesso di chiamarlo così, nonostante le dimissioni del maggio scorso. Il ministro. Magari per tutto questo tempo la emme iniziale è rimasta minuscola: si sa, la prudenza non è mai troppa. Però ancora per poco, giurano gli amici. Scajola 2, il Ritorno. Pare il titolo di un film, invece è tutto vero. Ritorno alla vita e alla politica, che in fondo per lui sono sempre stati la stessa cosa. Ritorno nel suo feudo imperiese, nella sua Liguria. Ma soprattutto ritorno a Roma. Riparte dalla Fondazione Cristoforo Colombo con un obiettivo ufficiale e la benedizione di Berlusconi, che quando sente odore di elezioni pensa automaticamente a lui. Occorre frenare l'emorragia finiana e ricostruire le fondamenta politico-organizzative del Pdl:

Scajola è l'uomo giusto, dice Silvio. Resta l'ombra dell'indagine della procura di Perugia, l'appartamento di fronte al Colosseo e quei novecentomila euro di fondi neri riconducibili a Diego Anemone. Ma al partito si dicono tutti «fiduciosi»: l'inchiesta sta per chiudersi e l'ex ministro non è stato neppure indagato.

Il Pdl ricomincia da Scajola e dalla Liguria. La Fondazione Cristoforo Colombo, ufficialmente "luogo di elaborazione culturale e politica, aperto a chi si riconosce nei valori di libertà, democrazia, tolleranza, rispetto della persona e della famiglia", è partita con l'adesione di sessanta parlamentari. Nomi forti come quello

di Antonio Martino, di Giuliano Urbani e di Salvatore Cicu, di Osvaldo Napoli, Sabrina De Camillis, Raffaele Lauro. Li hanno definiti i «pretoriani di Berlusconi», e loro ne sono orgogliosi. I fedelissimi liguri ci sono praticamente tutti: Michele Scandroglio, Roberto Cassinelli, Gabriele Boschetto, anche Sandro Biasotti non nasconde la sua simpatia. Franco Orsi conferma: «Il 90% del partito è vicino alla Fondazione e al ministro». Il ministro Scajola, appunto. Quasi un centinaio di consiglieri regionali si è unito entusiasta, e tra questi — solo per fare alcuni nomi — Roberto Bagnasco, Matteo Rosso, Gino Garibaldi, Luigi Morgillo.

Paolo Russo, deputato e presidente della commissione Agricoltura della Camera, è stato nominato portavoce della Fondazione Cristoforo Colombo. Di cui confessa la "berlusconicità assoluta", senza rinnegare il ruolo di

«pretoriani». Anzi. «Pretoriani, ma non acritici. Vogliamo contribuire a superare questo momento difficile del partito, tra confusione e disillusione. Ripartendo dalla sua organizzazione a livello regionale e provinciale». E chi meglio di Claudio Scajola? «Da

maggio ha continuato comunque ad essere un punto di riferimento per tutti. In Parlamento le domande erano sempre le stesse: 'Claudio che dice?', 'Claudio che fa?'. L'occasione è che in questo momento non è impegnato. Possiamo sfruttarlo. Scajola è la persona giusta al momento giusto. Il primo obiettivo è frenare l'esodo verso Fini. Il secondo è indicare a noi e al Pdl la strategia migliore per ridarci regole, organizzazione e voglia di fare politica». Sì ma la casa al Colosseo? «Una vicenda kafkiana: uscirne sarà difficile.

Soprattutto perché lui non ci è mai entrato per davvero». Era già successo dopo le dimissioni per il 'caso' Biagi. Scajola 2, il Ritorno. In viale Matteotti è di nuovo mezzanotte. La luce del suo ufficio è

ancora accesa.



**Vita nuova nel suo feudo imperiese e a Roma. Con lui un plotone di 60 parlamentari e soprattutto la rinnovata fiducia di Silvio**